



Il campo nato **DAL MARE**

IL LINKS SU UN'ISOLA DELL'ADRIATICO È IL PARADISO DOVE FLORA E FAUNA HANNO LIBERTÀ ASSOLUTA. A COMINCIARE DALLA COLONIA DI OLTRE 300 DAINI...



di Stefano Boni

È conosciuto da molti come 'Il campo nato dal mare' e non potrebbe esserci definizione più azzeccata per definirlo: stiamo parlando del links di Albarella. John Dering Harris, del quale tanti splendidi campi in Italia e nel mondo portano la firma, aveva le idee ben chiare quando approdò su quel lembo di sabbia della laguna veneta che prende il nome dal *Populus alba*, il Pioppo bianco che caratterizza buona parte del Delta del Po. "Disegnerò 18 buche a ridosso della spiaggia e mi richiamerò allo stile dei classici

links scozzesi, i tracciati costruiti vicino al mare che hanno fatto la storia del golf. Costruirò un percorso che sposerà la tecnica migliore a un paesaggio meraviglioso. Ecco, sarà la Scozia con clima mediterraneo". I lavori, terminati nel 1971, comportarono l'estrazione di due milioni di metri cubi di sabbia dal mare, e il risultato fu un campo che ancora oggi dei links non ha solo il disegno ma anche il grande vantaggio di drenare in maniera ottimale e permettere il gioco in tutte le stagioni. Nei suoi quasi 50 anni di storia ha

ospitato tornei professionistici e dilettantistici di alto livello, primo tra tutti l'Open d'Italia del 1986 vinto da David Feherty che segnò l'inizio della sua brillante carriera sui fairway, prima come giocatore e poi come commentatore.

All'inizio di questo anno la gestione del circolo è stata rilevata da PlayGolf54, che ha subito messo in atto numerose iniziative per rilanciare quella che è una struttura unica nel suo genere. È stato avviato un progetto di rebranding volto a rimarcare il fatto che questo sia uno



IN APERTURA E NELLA PAGINA ACCANTO, DUE VEDUTE AEREE DEL CAMPO DI GOLF E DELL'ISOLA DI ALBARELLA. QUI ACCANTO, LA COLONIA DI DAINI LIBERI DI SCORRAZZARE SUL PERCORSO DI GOLF, COME IL RICCIO E IL FAGIANO RIPRESI NELLE ALTRE FOTO

indisturbati i loro nidi nelle sponde dei bunker, le rondini che ormai sono di casa al centro manutenzione e al deposito dei golf car, i tanti uccelli acquatici che vivono e nidificano nei due laghi del campo. Potrebbe essere definito un Safari Golf, e il circolo ha messo in campo a partire da quest'anno diverse iniziative per esaltare sempre più questo aspetto.

Oltre alla creazione delle fasce incolte sono da segnalare la messa a dimora di cassette nido e mangiatoie per gli uccelli in diversi punti del campo, il progetto per la realizzazione di isole galleggianti per gli uccelli acquatici, quello per l'installazione delle arnie che permetterà di ottenere in futuro il miele di laguna, un prodotto di nicchia del Delta del Po. L'impegno ambientale di PlayGolf54 e di Albarella Golf Links si sposa certamente con i valori dell'intera Isola di Albarella, sempre più caratterizzata da un approccio "green" a partire dalla mobilità: i mezzi prediletti per spostarsi all'interno dei suoi 528 ettari di tranquillità sono la bici e il golf car, mentre le tante colonnine di ricarica sono di sicuro richiamo per i possessori di auto elettriche.

Tutto questo fa parte di un progetto ambizioso ma sicuramente realizzabile, viste le caratteristiche del luogo: 'Albarella Futuro- Zero Carbon Emission', che punta a rendere l'isola prima nel mondo ad avere un impatto nullo sulle emissioni di CO₂. Intanto l'intero comprensorio di Albarella è da oltre dieci anni certificato EMAS e questo marchio potrebbe essere presto in buona compagnia, visto che Albarella Golf Links sta lavorando per ottenere quanto prima la Certificazione Ambientale GEO.

dei pochi links presenti in Italia, con una nuova denominazione "Albarella Golf Links" al posto di "Albarella Golf Club", e con la creazione di un nuovo logo che rappresenta l'incontro tra il mare, il vento e la sabbia. Anche la manutenzione è orientata a esaltare al massimo le caratteristiche di links. Dal punto di vista del gioco, i fairway ricevono solo il minimo indispensabile di acqua (al 100 per cento reflua) per garantire delle caratteristiche "fast and firm". E scozzese è anche il "look", con la creazione di un ettaro e mezzo di fasce incolte nel giro di

pochi mesi: una misura questa che oltre ad aggiungere definizione e colori al campo ha avuto benefici effetti dal punto di vista della biodiversità.

Proprio la biodiversità rappresenta uno degli aspetti più caratteristici di questo campo. E non solo per gli oltre 300 daini che qua sono abituati a convivere con i giocatori e i tanti turisti che visitano il golf per scattarsi un selfie con uno sfondo così singolare. Ci sono i fagiani che svolazzano da un incolto all'altro, i gruccioni multicolore che realizzano